

Marcello Ghilardi, Giovanni Gurisatti

Introduzione

La presente sezione della rivista “Scenari”: *Arte, poesia, linguaggio. Da Heidegger al Giappone*, raccoglie una parte degli interventi tenuti da studiosi ed esperti al Seminario di Estetica del Corso di Dottorato in ricerca di Filosofia del Dipartimento FISPPA (Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata) dell’Università di Padova, organizzato nel 2017-2018 dai Curatori di questo fascicolo e dedicato al tema: *Arte, poesia, linguaggio. Heidegger tra Occidente ed Oriente*. Le due formulazioni leggermente differenti dello stesso argomento – “Heidegger tra”, e “Da Heidegger a” –, pongono in luce gli intenti profondi sia del seminario sia di questo numero di “Scenari”: da un lato mantenere una costante attenzione per il “dialogo (filosofico) interculturale” *tra* Occidente e Oriente – soprattutto attraverso l’analisi estetica, fenomenologica ed ermeneutica di territori come l’arte, l’immagine, la poesia, il linguaggio, il corpo, il gesto –, dall’altro individuare autori in grado, per così dire, di fare “da ponte” e di tracciare una “via” *verso* Oriente, principalmente il Giappone. Per ragioni intrinseche alla sua opera, in particolare al suo itinerario di pensiero dopo la cosiddetta “svolta”, Heidegger – il più occidentale, ma, forse, al tempo stesso il più orientale dei filosofi occidentali – si presta in modo eccellente a questa doppia funzione. Ecco dunque le tracce del percorso che ne è scaturito: anzitutto la necessità di verificare ulteriormente, con rinnovata intensità esegetica e critica, la questione della poesia e della soggettività poetica (Giovanni Gurisatti), dell’opera e del gesto artistico (Nicola Curcio) in Heidegger, in secondo luogo il confronto serrato tra la prospettiva heideggeriana sull’arte e quella di alcuni tra i suoi principali “interlocutori” (critici) nel Novecento: Adorno (Emanuela Magno), Jaspers (Chiara Pasqualin), Levinas (Lorenza Bottacin Cantoni), Merleau-Ponty (Federica Negri), quindi il passo dialogante – ma non per questo meno problematico e dialettico – “verso” Oriente e il Giappone, consentito essenzialmente dal “ponte” del linguaggio e della poesia (Alberto Giacomelli, Marcello Ghilardi), infine l’approdo, anch’esso interculturale, in sede di miscellanea, alla tema-

tica del corpo, del gesto e dell'immagine nell'estetica (giapponese) della scrittura (Enrico Fongaro), della danza (Silvia Capodivacca) e dell'icona (Andrea Colombo). Nel celebre saggio su *L'origine dell'opera d'arte*, Heidegger, com'è noto, si richiama alla dinamica "aleturgica" e dis-velante tra Mondo e Terra dell'opera per sottolineare l'inscindibile connessione polare tra i significati che ad essa di volta in volta possono essere attribuiti nell'interpretazione, e l'ulteriore, inesauribile riserva di senso che abita nel suo corpo significante. A tal fine egli evoca l'immagine del "tempio" greco, che si innalza alla luce come edificio storicamente significativo, ma poggia e riposa sull'oscuro basamento di roccia, da cui emerge e in cui torna a sprofondare. L'opera stessa filosofico-poetica di Heidegger incarna una tale dinamica, e proprio per questo offre e richiede sempre nuove interpretazioni, che ne facciano affiorare sempre nuovi strati di senso. Con un'unica variante, per quel che ci riguarda: all'immagine un po' rigida e austera del "tempio" e della "roccia" vorremmo sostituire quella più mobile e plastica dell'iceberg e del mare, dove ogni diversa corrente d'aria, d'acqua, di calore può produrre instabilità, rovesciamenti e nuovi assestamenti che consentono a parti nascoste di emergere, e ad altre di affondare, determinando una continua riconfigurazione metamorfica del tutto. Questo numero di "Scenari" vorrebbe essere una di queste "correnti" – per l'appunto quella che agisce sull'iceberg Heidegger tra Oriente e Occidente, e lo spinge verso il Giappone, contribuendo forse a metterne in luce alcuni anfratti ancora sommersi.